

MARIO SENSI

## SUA ECC. BRUNO FABI, MAGISTRATO DI CASSAZIONE

S.E. Bruno Fabi è morto il 22 marzo 2009, all'età di 93 anni, a Camerino (Macerata), città dove era nato l'11 ottobre 1916 e dove, dal 2005, era tornato ad abitare stabilmente, nella casa paterna di via Ugo Betti, dopo aver vissuto a Roma per oltre mezzo secolo.

Laureato in giurisprudenza presso l'Università di Roma nel 1938, fra il 1940 e il 1950 è stato assistente di diritto romano e di altre discipline giuridiche presso la Facoltà di Giurisprudenza di Camerino.

Vincitore di concorso in magistratura (primo in graduatoria) Fabi ha percorso assai velocemente i vari gradi. Iniziò la sua prestigiosa carriera di magistrato come giudice al tribunale di Camerino. Qui fece parte del collegio che decretò la chiusura di un clamoroso fallimento, quello della Cassa rurale di Cesi di Serravalle, nel corso del quale erano stati eseguiti arresti altrettanto eclatanti, tra cui quello del segretario comunale di Serravalle e di don Ippolito Rossetti, che della cassa era stato il fondatore. Dopo le condanne in primo grado, le accuse erano state ridimensionate e in cassazione vi fu l'assoluzione completa del sacerdote, morto ultra-nonagenario molti anni fa in provincia di Roma.

Successivamente viene trasferito a Roma, dove fu applicato al Massimo della Corte di Cassazione. Vincitore di concorso per la nomina a magistrato di appello, viene applicato alla Corte di Cassazione con funzioni di consigliere della stessa Corte. Da ultimo, ha conseguito le funzioni di Avvocato generale presso la Procura generale della Corte Suprema di Cassazione, finché nel 1986 viene messo in quiescenza con la qualifica di Procuratore generale Onorario presso la Corte di Cassazione e la prestigiosa onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica.

Scrittore, filosofo, poeta e pittore, Bruno Fabi è stato un eclettico, un uomo non comune che ha lasciato ovunque significative tracce. Allievo del filosofo Ugo Spirito, Fabi è l'autore del saggio *Il tutto e il nulla*, pubblicato, con la prefazione di Ugo Spirito, suo Maestro, dai Fratelli Bocca di

Milano nel 1952 e ristampato, nel 2006, dall'editore Anemone Purpurea. Con questa opera Fabi ha cercato di capovolgere l'assunto hegeliano, dimostrando che tutto ciò che è reale è irrazionale e tutto quello che è irrazionale è reale. Fabi, in quanto caposcuola della corrente dell'irrazionalismo sistematico, da lui stesso fondata, ha influenzato a livello internazionale una parte del pensiero contemporaneo, indirizzando anche molta produzione letteraria che al suo sistema si ispira. Dal suo saggio è nato anche il «Manifesto dell'Irrazionalismo Sistematico», allo scopo di divulgare, sul piano filosofico-artistico-culturale, la filosofia dell'irrazionale e il motto del suo fondatore che recita: «Tutto ciò che è reale è irrazionale». A *Il tutto e il nulla* seguirono recensioni e commenti, tutti favorevoli: in "Rassegna di filosofia", "Nuova Antologia (Emilio Garrani)", "Iniziativa" (Gaetano Meglio), "Rivista di Diritto Processuale" (Carnelutti); apparvero poi articoli su: "Il Popolo" (di Roma), "Il Corriere" (di Modena), "Siria del Popolo", "Secolo", etc.

Il bisogno di comunicare la sua ricchezza interiore ha portato Bruno Fabi a scrivere. Grazie anche alla sua vasta produzione letteraria era stato membro dell'associazione EUGIUS, costituita da 151 scrittori-giudici – tra cui Ugo Betti – allo scopo di costruire una nuova società basata sull'umanesimo artistico e sulla solidarietà umana.

La sua attività di letterato cominciata nel 1943 con *Vento sugli alberi*, un libro di racconti, ha ripreso dopo una trentina di anni, dando vita a una vera e propria stagione poetica, iniziata con *Le città del tramonto* (1972), che ebbe un premio speciale nel 'Premio Torino' e poi partecipò alla rosa finale del 'Premio Umberto Gatti' (1972), entrò quindi nella rosa 'Premio Gabicce' (1973) e fu terzo classificato nel premio 'Fide Pescara' (1973).

Proseguì con *Il tempo capovolto* (1975), libro che fu incluso nella seconda rosa aggiunta del 'Premio Viareggio' per la poesia e quindi vinse il premio 'Fide Pescara' (1975). Uscì poi, nel 1980, *La luna e il dittatore*, altra raccolta di poesie, dove il dittatore-poeta, sedotto dalla speranza reinventa e riscrive la sua biografia: vinse il premio 'Michele Cima' (1981). Seguì, nel 1987, l'opera omnia poetica, raccolta nel volume *La sorpresa di vivere*, presso Todariana Editrice. L'opera poetica di cui Anemone Purpurea, nel 2007, ha fatto una nuova edizione, fu inclusa nella prima rosa del 'Premio Carducci'.

Nel frattempo Fabi aveva ripreso, alla grande, la stagione della prosa che alternò con la poesia e la riflessione filosofica. Si era negli anni del terrorismo e, nel 1986, Fabi pubblicò, presso Todariana Editrice, *Un terrorista insospettabile*, romanzo che conseguì il 'Premio Montesacro-Roma'; fu anche finalista nei Premi 'Città di Iesolo' e 'Minturnae', Perugia 1986.

A partire dal 1988, iniziò la collaborazione di Fabi con l'«Accademia Fulginia» di cui, l'anno successivo, divenne Socio corrispondente. Ben otto i contributi editi dal nostro "Bollettino" tra gli anni 1988-1995: nei primi due trovi il filosofo e l'epistemologo. In una recensione alla *Teoria del tempo come moto*, apparsa il 23 settembre 1989, si legge: "si tratta di

uno studio documentato da molte annotazioni, estremamente chiaro per la forza della riflessione e la precisione espositiva”. Nei restanti agili scritti, quasi dei *Ricordando*, scopri un uomo che, nonostante la residenza romana, è legato a doppio filo alla sua terra di origine e ai suoi abitanti. Fu grazie a questa passione per il territorio che entrammo in sintonia e fu amicizia, lunga amicizia. ‘Il Magistrato’ – così lo chiamava l’albergatore di Colfiorito dove, me parroco del luogo, abitualmente andavo a pranzo –, provenendo da Roma era solito fermarsi, prima di riprendere la strada per Camerino, dove l’attendevano problemi legati alla gestione della grande Azienda agricola paterna. Fu a Colfiorito che, nel 1987, abbiamo cominciato a fare amicizia. L’Azienda agricola era concentrata nei pressi dell’antica Rocca di Varano e in posizione elevata rispetto alla SS 77, fino a dove però la proprietà scendeva, con un forte dislivello. E Fabi, sugli spalti di questa Azienda, aveva costruito un confortevole Chalet, dove più volte sono stato ospite e ho così potuto ammirare la sua produzione pittorica, riservata agli amici ‘intimi’. Mentre, durante l’estate – essendo stato, come Magistrato, collocato a riposo, per raggiunti limiti di età – avevamo preso l’abitudine di fare due o tre gite, alla scoperta delle bellezze paesaggistiche e artistiche del territorio umbro-marchigiano.

All’epoca Fabi era entrato nella fase matura della sua produzione di romanziere. Profetico e complesso *Il terzo millennio*, edito nel 1993, romanzo dove si indaga sui rapporti fra l’essere e l’eternità inesplicabile nel mistero di esistere. Se ne parlò sin dalle prime battute e, in qualche maniera, mi lasciai coinvolgere e l’Autore ha voluto ricordarlo nella postfazione.

*Il terzo millennio*, ispirandosi alle *Storie dell’anno Mille* di Rodolfo il Glabro, narra di un gruppo di persone che tenta di sfuggire alla minaccia delle orde unne e saracene e all’incubo della preannunciata fine del mondo. In parallelo nel tempo, e intercalati con quella storia, sono i tragici accadimenti in una comunità straniera di Toscana agli albori del terzo Millennio, dove la biblica ricorrenza degli eventi proietta nel futuro del Duemila le speranze e i timori della condizione umana. Filo conduttore comune: il timore e la curiosità di un millennio che finisce e di un millennio che inizia. Il libro ha le caratteristiche del giallo di classe, senza esserlo veramente. Da una parte la vicenda tutta medievale nella fantastica città toscana di Algardia, attorno a cui ruota un gruppo di persone, fra cui Rizieri innamorato di un quadro; l’indovino Fezdar, per il quale un millennio è “una folata di vento sulla nuda roccia, una fila di venti persone che si tendono per mano nel tempo”; il pittore Asor e la bionda Weineth: tentano di sfuggire alla minaccia delle orde saracene e all’incubo della preannunciata fine del mondo.

Dall’altra, una storia di mille anni più tardi, ma narrata in parallelo e intercalata con le vicende di cui sopra. È la storia di sir James Clarence e di lady Marion Flanagan che tentano di sconfiggere, con il ragionamento, i sillogismi, le filosofie della Storia e della quotidianità, le nuove paure mentre sorge l’alba del nuovo millennio densa di speranze e di timori per

la condizione umana; una tragedia dei nostri giorni nella comunità straniera di Toscana:

“Quando sir James riaprì gli occhi era l'alba del terzo millennio. A stento si rese conto che l'incubo dell'invasione era stato solo un sogno, le cui radici affondavano nei timori e nei desideri repressi dell'inconscio [...] Scese dal letto, indossò una pesante vestaglia e si avvicinò senza convinzione alla finestra, incuriosito solo dal pensiero della data fatidica: primo gennaio del Duemila (o duemila e uno, o duecentomila?). Guardò attraverso i vetri, e dunque non avvertì i lamenti lontani delle sirene della polizia. Ebbe l'impressione di affacciarsi al davanzale del terzo Millennio, come su un abisso dal colore e dal silenzio enigmatici. Scorgeva riflessi mutevoli all'orizzonte. Le vie, svestite appena dalle tenebre, ancora deserte.

– Damnation, all is the same as before –, si irritò, incredulo e risentito: «Tutto è maledettamente come prima» (p. 209).

A distanza di quattro anni Fabi pubblicò *Racconto americano*, con le edizioni Sovera le stesse che con un ritmo frenetico – quasi un romanzo l'anno – gli pubblicarono: *Venere segreta. Racconto proibito* (1998); *La commedia è finita. Racconto impossibile* (2000); *Licenza di peccare. Il deserto incantato* (2001); *Il confine estremo. L'ultimo Ulisse* (2003). Ci fu una pausa di cinque anni, quindi è uscito *Delirium. Diario d'inganno*, un romanzo breve, sospeso fra la realtà cosmica e la realtà dell'uomo. Questa è stata l'ultima opera di Fabi, uscita alla vigilia della sua morte.

Bruno Fabi va ricordato per il suo impegno giuridico, per la meditazione filosofica, per il fascino della sua poesia, per il fare storia senza soluzione di continuità. Mentre, da parte mia, ringrazio la Provvidenza di aver incontrato un uomo saggio dalle molteplici vocazioni.

## BIBLIOGRAFIA\*

- BRUNO FABI, *La protezione interdittale della servitù prediale*. Lavoro presentato al concorso indetto dal pio sodalizio dei Piceni per una borsa di studio di perfezionamento nelle discipline giuridiche assegnata all'autore nell'anno 1938-39, in "Annali della facoltà giuridica" dell'Università di Camerino, vol. XV, Napoli, E. Jovene 1942.
- *Vento sugli alberi*, Modena, Guanda 1943.
  - *Aspetti del possesso romano*, Camerino, tip. G. Tonnarelli 1946 (Collezione giuridica universitaria, 1); edizione anastatica "L'Erma" di Bretschneider 1972.
  - *Sulla nozione del diritto*, in "Annali della Facoltà giuridica di Camerino".
  - *Disciplina della pronuncia di incompetenza per continenza di cause*, in "Studi in onore di Ernesto Aula".
  - *Diritto*, in "Enciclopedia forense", Vallardi 1958.
  - *Equità*, in "Enciclopedia forense", Vallardi 1958.
  - *Principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato*, in "Enciclopedia forense", Vallardi 1958.
  - *Continenza di cause*, in "Enciclopedia del diritto".
  - *Il tutto e il nulla. Saggio di una filosofia dell'irrazionale*, Milano, F.lli Bocca 1952; nuova edizione, Albano Laziale, Anemone Purpurea 2006.
  - *La città del tramonto: poesie*, Parma, Guanda 1972.
  - *Il tempo capovolto*, Roma, Gabrieli 1975.
  - *La luna e il dittatore*, Milano, Todariana Editrice 1980.
  - *Un terrorista insospettabile*, Milano, Todariana Editrice, 1986.
  - *La sorpresa di vivere*, Milano, Todariana Editrice, 1987 (Poesie antiche e nuove, opera omnia poetica); nuova edizione, Albano Laziale, Anemone Purpurea 2007.

---

\* N.B. Non vi figurano le collaborazioni al "Notiziario dell'Università degli Studi di Camerino" e a "L'Appennino Camerte".

- *Lineamenti di una teoria del tempo come moto*, in "Bollettino Storico della Città di Foligno" XII (1988), 449-462.
- *Analisi del moto assoluto*, in "Bollettino Storico della Città di Foligno" XIII (1989), 549-558.
- *Memoria di Ugo Betti*, ivi, 733-738.
- *Cinque lettere di Emilio Betti*, in "Bollettino Storico della Città di Foligno" XIV (1990), 590-598.
- *Camerino, memorie recenti di una città che fu già l'antica umbra «Camars»*, in "Bollettino Storico della Città di Foligno" XV (1991), 590-598.
- *Appunti di mistica estetica*, in "Bollettino Storico della Città di Foligno" XVI (1992), 389-391.
- *Dal «Quadriregio» di Federico Frezzi*, in "Bollettino Storico della Città di Foligno" XVII (1993), 327-334.
- *Il terzo millennio*, Milano, Todariana Editrice, 1993.
- *Il manoscritto anonimo*, in "Bollettino Storico della Città di Foligno" XIX (1995), 671-676.
- *Racconto americano*, Roma, Sovera Edizioni 1997.
- *Venere segreta. Racconto proibito*, Roma, Sovera Edizioni 1998; rist. 2000.
- *La commedia è finita. Racconto impossibile*, Roma, Sovera Edizioni 2000.
- *Licenza di peccare. Il deserto incantato*, Roma, Sovera Edizioni 2001.
- *Il confine estremo. L'ultimo Ulisse*, Roma, Sovera Edizioni 2003.
- *Delirium. Diario d'inganno*, Albano Laziale, Anemone Purpurea 2008.



1916

Camerino

2005